

facile ai viticoltori o alle loro organizzazioni la vendita diretta ai consumatori almeno dei prodotti che ricavano dalle loro terre »;

Valli Eugenio, al ministro della guerra, « per sapere se, nella enunciata prossima formazione di quattro nuovi reggimenti di cavalleria, non creda giusto e opportuno, per molteplici riguardi, di tener conto della città e provincia di Rovigo, sedi di un semplice battaglione di fanteria, troppo spesso quasi soltanto nominale ».

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze. La prima è quella dell'onorevole Cameroni al ministro della guerra, « circa i recenti provvedimenti sul caso Testa, per conoscere in primo luogo come abbia potuto, nonostante l'aperto travisamento di fatti e di date, anteporre il parere della Commissione dei ricorsi sulla esclusione del Testa dall'avanzamento al parere del Consiglio di Stato a sezioni riunite che già aveva giudicato tale esclusione illegittima al pari di tutti i consecutivi provvedimenti; per conoscere in secondo luogo come abbia potuto tener fermo il decreto 30 marzo 1902 insanabilmente nullo per la riconosciuta falsità della motivazione che ne è parte integrante ed inscindibile; per conoscere infine se intenda colpire le gravi superiori responsabilità emergenti dalla stessa relazione della Commissione e quelle gravissime da ultimo denunciategli a carico della direzione generale di fanteria ».

L'onorevole Cameroni ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

CAMERONI. Onorevoli colleghi, riprendendo a parlare intorno al caso Testa, io non posso non ricordare l'impressione di sconforto e di amarezza con cui uscii di qui il 4 marzo 1907, dopo la risposta del ministro Viganò alla mia prima interpellanza.

Convinto allora, come oggi, di patrocinare una causa giusta ed un degnissimo ufficiale, mi ero sentito rispondere che nella specie tutto era proceduto nel miglior modo possibile, che nessun abuso vi era stato, e che il Testa non aveva ragione alcuna, aveva anzi tutti i torti di lagnarsi.

A quella risposta monca, unilaterale, re-

ticente in molti punti, e in alcuni, anche, non conforme alla verità, benchè il tono rude della voce potesse farla supporre ispirata a tutta la lealtà militare, a quella risposta io replicai, come ricordo, con tutta la indignazione e irritazione propria di chi non si sente affatto capito, e di chi, nella poca considerazione e sodisfazione data alla sua parola, vedeva una offesa allo stesso ufficio parlamentare.

Ma, più che lo sdegno, la tristezza mi invadeva allora, vedendo il tramonto definitivo non solo di una causa santa, ma anche di una altissima idealità politica, quella cioè della giustizia e della moralità dell'esercito.

Per buona ventura, a quel fosco tramonto parve succedere un'alba di giustizia, con l'avvento della Commissione d'inchiesta, chiamata ad indagare a fondo tutti i bisogni materiali e morali dell'esercito, nonchè coll'avvento del ministro borghese della guerra, nella persona, degna e gentile, del senatore Casana, chiamato ad attuare, con piena libertà ed indipendenza di movimenti, tutti i rimedi che dalla Commissione di inchiesta fossero stati suggeriti.

La causa della giustizia, e quindi la causa del colonnello Testa, aveva tutto a sperare da questi avvenimenti, e specialmente dall'avvento del ministro borghese della guerra, il quale, sciolto dai vincoli di solidarietà e dalle preoccupazioni di casta, poteva provvedere direttamente, e senza difficoltà, alla restaurazione disciplinare e morale dell'esercito.

La Commissione di inchiesta interrogò infatti il colonnello Testa in seduta plenaria, esaminò il memoriale e i documenti da lui presentati, dopo di che, con una nota della sua Presidenza, gli partecipò che aveva trasmesso il memoriale ed i documenti al ministro della guerra (cito le parole testuali) « per le disposizioni di sua competenza ». Nella forma laconica, ma chiara, di questa nota, la Commissione di inchiesta invitava evidentemente il ministro a deliberare, a provvedere cioè in conformità alle risultanze del memoriale e dei documenti presentati dal Testa, sui quali si deve presumere che la Commissione di inchiesta non abbia trovato eccezione da sollevare.

Il ministro Casana, invece, non ritenne ancora matura alla decisione la tanto annosa e tanto discussa controversia, ed invitò ad esaminarla dapprima in via confidenziale il generale Baldissera, poi ufficialmente an-